

Gli arrivi al pronto soccorso di Malattie infettive del **policlinico** passati in tre giorni da 50 a 35
Il dg Nicora: «L'infezione a Pavia e a Lodi è partita prima rispetto al resto della Lombardia»

S. Matteo, gli accessi diminuiscono mese decisivo per uscire dalla crisi

Donatella Zorzetto

Da giovedì scorso il numero di accessi al Pronto soccorso del San Matteo di Pavia, con riferimento ai pazienti colpiti da Coronavirus, è diminuito del 30%. Un dato che ha fatto sobbalzare sulla sedia i vertici del **policlinico**, da ormai più di un mese abituati ogni mattina a combattere una battaglia fatta di nuovi pazienti che premono, posti letto da ritagliare, personale al limite della resistenza e presidi sanitari che scarseggiano. Ora il trend sembra cambiare, tanto da portare l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera a parlare di «moderato ottimismo», trend che riguarda Pavia-Lodi e anche Como. Il numero di persone che si rivolge al Pronto soccorso dedicato ai Covid-19, a Malattie infettive – spiega il direttore generale del San Matteo Carlo Nicora – «è passato dai 50 di inizio settimana ai 35 di oggi: segno che qualcosa sta mutando».

IL RALLENTAMENTO

Ora a che velocità viaggia in

provincia di Pavia l'infezione da Coronavirus? Ha rallentato? Oppure tenacemente tiene sulla corda pazienti e operatori sanitari? A testimoniare che di rallentamento si possa parlare è il grafico che ieri pomeriggio, nel corso della sua diretta quotidiana su Facebook da Regione Lombardia, ha mostrato Gallera. Un grafico che mette in evidenza per Pavia e Lodi un inizio di curvadiscente.

«Essendo noi nella quinta settimana di propagazione del virus, con molta probabilità ci troviamo, appunto, nella fase discendente nella curva di infezione – ha spiegato Gallera –. Abbiamo toccato l'apice nella terza e quarta settimana. Se lunedì (domani per chi legge ndr) e martedì, com'è avvenuto venerdì e pure ieri, rimarremo sotto i 300 ricoveri e manterremo la riduzione del 30% di accessi al Pronto soccorso, che per noi vuol dire 35 al giorno, è un buon segno. Significa che le misure di contenimento messe in atto dal governo e dalla Regione cominciano a dare il risultato sperato in province di Pavia e Lodi».

ANCORA UN MESE

Ciò che adesso si aspetta il direttore generale del San

Matteo è che «nell'arco di un mese gli accessi diminuiscono ulteriormente». Se poi si guarda all'andamento dei contagi nelle province di Bergamo e Brescia, tuttora al rialzo, l'analisi che ne consegue, per Nicora è questa: «A Bergamo e Brescia la diffusione del virus è iniziata due settimane dopo. Nel corso della prima il Covid-19 ha colpito Lodi, Cremona e Pavia, quindi le altre due province sono indietro rispetto alla nostra».

35 ACCESSI

Il «buon segno» è stato scendere sotto i 50 accessi al Pronto soccorso nell'arco di una giornata. Perché lunedì e martedì le persone arrivate al triage di Malattie infettive sono state, rispettivamente, 55 e 50. E il dato di mercoledì è stato pressoché identico. Giovedì invece è calato a 35, venerdì a 30 e sabato ancora, portandosi a 29. Sono lontani, quindi, i dati dei primi giorni dell'emergenza Covid-19: il peggiore risale al 27 febbraio scorso, quando furono 160 le persone affluite al Pronto soccorso-Malattie infettive lamentando sintomi da Coronavirus. Non è andata meglio il 25 e 26 febbraio, quando gli accessi sono stati 120 in tutto. Il 27 l'emergenza ha prose-

guito con 70 persone accorse di nuovo al Dea per chiedere aiuto: con febbre alta e in alcuni casi insufficienza respiratoria.

«Ciò che conta, nell'analisi dell'andamento dell'infezione non sono tanto i tamponi positivi, ma gli arrivi in Pronto soccorso, perché si tratta di persone che non riescono a curarsi a casa e a farsi passare la polmonite – insiste Nicora –. Questo non vuol dire che possiamo uscire di casa, ma semmai che dobbiamo tener duro perché siamo usciti dalla fase più difficile. Anche se, purtroppo, abbiamo dovuto sopportare una gravissima perdita: 367 morti in provincia di Pavia dall'inizio dell'emergenza. Quindi adesso non si può abbassare la guardia». E conclude: Quando ne usciremo? Ritengo che ci voglia ancora un mese per poter mettere la parola fine a questa emergenza: in pratica tutto aprile. Quando avremo in reparto 14 malati come il primo giorno, a quel punto, potremo dire di esserne fuori».

Secondo i vertici dell'ospedale siamo nella fase discendente del contagio Covid



Peso: 54%



Infermieri e medici accolgono i malati Covid al Pronto soccorso di Malattie infettive al San Matteo



Peso:54%